

IV° INCONTRO

ADORAZIONE EUCARISTICA

PERPETUA

in SPAGNA

DISSERTAZIONE di Mons. REIG PLA - VESCOVO DI ALCALA DE HENARES

-1° parte-

All'inizio della sua dissertazione Mons Juan Reig Pla ha fatto un'analisi del panorama dentro al quale ci muoviamo e dello stato della società e del mondo, come introduzione alla necessità della Nuova Evangelizzazione e arrivare finalmente al punto centrale di quella che è l'adorazione e l'adorazione perpetua. Di seguito alcune parti del suo intervento senza alcuna preparazione scritta ma derivanti da profonde riflessioni uscite direttamente dal suo fine pensiero e dalla sua radicata convinzione.

PRIMA PARTE DEL DISCORSO O PARTE INTRODUTTIVA

Ci scontriamo in un società che si è dimenticata di Dio, per dirlo in altri termini: che vive come se Dio non esistesse. Coloro che mi ascoltano qualche volta sanno che di solito cito- quando dico questa espressione- Papa Giovanni Paolo II nell' *Evangelium vitae* , quello che lui definisce "l'eclisse di Dio", come se fossimo rimasti nell'oscurità e Dio non ha nessuna importanza al fine dell'organizzazione della vita in comune, la società come spazio per il bene comune. Dio è irrilevante. Chiaro, le conseguenze dell'assenza di Dio sono tremende, perché allora siamo solo in balia di noi stessi, di ciò che ci può dare la nostra intelligenza, le nostre forze, le nostre capacità. Questo, nell'intelligenza umana ha provocato

cio' che chiamiamo un "colasso della mente". In tal modo la mente è rimasta senza la luce necessaria, offuscata la verità, siamo costretti a camminare al buio e ad accontentarci di quelle cose che possiamo fare da soli.

Un primo tratto di quello che potrebbe essere la cultura dominante: la grande assenza di Dio. Questo tema viene da molto tempo fa, non è recente, ma è importante che ne abbiamo coscienza per sapere esattamente ciò che si pretende con l'adorazione perpetua.

Partendo da questa assenza di Dio, da questa eclisse di Dio, c'è una grande crisi di ciò che chiamiamo verità. Non si vuole affrontare la verità. Se manteniamo le luci accese –ora abbiamo la luce solare, e se mettessimo la luce qui dentro, sapremmo anche molto chiaramente e dove andare per trovare la porta, ma senza la Luce di Dio l'uomo potrà raggiungere la verità solo limitatamente. Nel nostro caso, l'aver lasciato da parte la verità, a causa di questo colasso della mente-, ci ha condotto semplicemente a rimanere con l'esperienza delle cose, con ciò che possiamo verificare sulle cose, e si è fatto questo come capi del sapere. E' un'intelligenza che chiamiamo "strumentale": che fa le cose, che interroga le cose, che è capace di svilupparle a partire dalla scienza e dalla tecnologia, ma tutto questo ci radica in questo mondo e più in là non possiamo andare. Chiaramente lo si è privilegiato in un modo tale che rimane nascosto il tema della verità: del perché siamo qui, chi siamo, qual è il senso della vita, se c'è salvezza. Con un'intelligenza "strumentale" naturalmente tutte queste domande non hanno risposta.

Senza Dio, queste domande, forse rimangono come sospese nell'aria.

Peggiora la questione –di non voler affrontare il tema della verità, di ciò che è la persona, del senso della storia, di cosa è il mondo- perché la libertà senza verità, già voi sapete dove porta. Se non esiste il cammino della verità, cos'è la libertà? Dove dobbiamo orientare i nostri passi? Come dobbiamo prendere decisioni? Poiché i potenti di questo mondo e

coloro che governano i mezzi di comunicazione hanno molto potere, abbiamo tutta la popolazione "ideologizzata", in modo tale che apprezzano la parola "libertà", ma non più di questo: del proprio risuonare delle emozioni e dei sentimenti, che sono facilmente governabili e manipolabili. Quando si è capaci di dire "questo è il bene", la libertà sa già dove orientarsi. Ma se la persona segue semplicemente il cammino dove le sue emozioni, i suoi sentimenti e affetti la guidano, allora si può sbagliare facilmente. E se tutto è opinabile, allora la vita è l'attraversata di una selva, allora non ci sono strade. Le strade provengono dalla verità e quando la verità è esercitata dalla volontà, è il bene. Chiaro, quando uno sa dove sta il bene, allora sa esattamente fino a dove deve andare Altra cosa è che possa raggiungerlo. Allora nel mistero della ferita dell'uomo e della grazia. Ma è molto preoccupante una libertà che è solo alla mercé degli istinti e emozioni, perché senza verità, non è altro che questo, perché è facilmente suscettibile, facilmente manipolabile. La mente che non vuole raggiungere la verità, è molto vulnerabile e manipolabile. E una libertà perversa, senza verità, può condurre alla distruzione di se stessi, anche senza che ce ne rendiamo conto. Ho l'abitudine spesso di ripetere che le persone, a volte, non fanno neanche che stanno peccando, perché l'ignoranza è già arrivata a estremi confini, ma non per questo non smettono di distruggersi con le proprie mani, perché il peccato, anche se non si sa che lo si sta commettendo, distrugge ugualmente. E' molto importante sapere dove sta il bene, dove risiede la verità e fino a dove dobbiamo dirigere la libertà, perché potremmo stare indirizzando i nostri passi in maniera errata cosicché ogni volta ci allontaniamo sempre più da quello che dovrebbe essere il nostro bene. Una libertà senza verità, può condurci alla deriva, all'abisso. Se questa libertà, oltre tutto, viene stimolata da mezzi molto potenti che ci vogliono spingere in una direzione o ad un unico pensiero, tutto ciò potrebbe diventare veramente molto serio.

Termino con questo argomento, perché non sono venuto a parlare di questo. Ma insisto sull'ultimo punto. L'ultimo punto è che l'assenza di Dio, l'aver sganciato la libertà dalla verità, l'aver mantenuto nelle tenebre la propria volontà senza sapere esattamente fino a dove dirigersi e governarla, ma semplicemente dominata dalle sensazioni, dalle emozioni, dai sentimenti e dagli istinti ha condotto a un modo di vivere nichilista, dove siamo noi ora.

Cos'è il nichilismo tradotto praticamente? Forse navigare a vista porto, significa a breve distanza. Ossia, non essere capaci di orientarsi con un orizzonte che abbia come pista: "il cammino verso l'eternità".

No. Ci preoccupiamo delle cose di ogni giorno, quelle ordinarie, quelle che chiameremo elementari. Per sapere che cos'è una società nichilista vi propongo un esercizio: quando vedete un gruppo di adolescenti seduti a terra con i propri cellulari, avvicinandovi e ascoltando, saprete cos'è una società nichilista. Non parlano mai di nulla con trascendenza, tutto ciò che è nelle loro mani è banale, effimero, contingente: pieno solo di proposte, di sensazioni e emozioni e radicato solo in cose elementari, ad esempio le scarpe che indossano, la maglia che si sono comprati o che desiderano o ciò che più ammirano fra di loro. Questo porta alla deriva, lì non si può costruire nulla.

E questa società nichilista ha prodotto l'effetto più grave, che è il blackout della coscienza morale.

Il blackout della coscienza morale che significa? Semplicemente che non sappiamo discernere fra il bene e il male. A noi la scrittura ci perviene: "Guai a coloro che chiamano bene il male!" (Cf. Is 5,20), ma questo ha raggiunto non solo il livello individuale di una persona o di un piccolo gruppo di bambini o di adolescenti o di giovani o di adulti. Ha raggiunto il livello di cultura e ha raggiunto lo statuto giuridico. "Guai a coloro che chiamano bene il male: la legge di interruzione della gravidanza o denominata "salute riproduttiva". La morte di un innocente viene

chiamata “giustizia”, “diritto”. Lo stesso succede riguardo la sentenza del Tribunale Costituzionale sul tema del matrimonio: “Guai a coloro che chiamano bene il male!” e a questo stanno dando nobiltà culturale e rilevanza giuridica. E’ la peggiore delle situazioni.

Tutto questo da dove arriva? : dalla tendenza continua dell’uomo di essere autonomo in maniera radicale. E’ la prima tentazione in Paradiso. Il Signore mise i nostri primi padri nel Paradiso, che è un’immagine del creato. Dio creò tutto per l’uomo e l’uomo lo ha creato per Dio; ha messo i nostri primi padri nel giardino della creazione e gli ha detto: “potete mangiare di tutto; tutto è per voi, meno dell’albero della conoscenza del bene e del male”. Al centro del Paradiso ci sarà l’albero della vita, che vi manterrà nell’immortalità. L’uomo fu creato nello stato di innocenza – sono nudi e non se ne rendono conto-, in stato di integrità, nello stesso modo in cui le forze spirituali sono la volontà e l’intelligenza, e sono capaci di governare l’istinto e le emozioni e pertanto di dirigere sempre i passi verso il bene- questa si chiama integrità-, nell’atto libero tutto rimane unito, in modo che non vi sia disarmonia fra istinto, emozione, giudizio di bene e capacità di realizzarlo. E, dopo, lo Spirito, la Gloria di Dio che abita in loro, dava a loro tanta potenza che, alimentandosi dell’albero della vita, non sarebbero morti. Dio li aveva creati non per la morte; la morte è stata introdotta attraverso il peccato.

Qui sta l’altro albero, l’albero della conoscenza del bene e del male. Che significa questo albero? Significa che Dio aveva creato l’uomo con sapienza e amore e , pertanto, aveva pensato a tutta la sua persona e al suo essere e al suo poter-essere. Ossia il bene per l’uomo veniva da Dio, che conoscendo di più –perché è sapienza infinita- lo voleva regolare e misurare secondo la sua Sapienza. Questo è molto importante, perché noi siamo, naturalmente rilegati – da qui deriva la parola “religione”-, rilegati a Dio. Nostro Creatore, anche nostro Redentore. Dio non è mai Colui che, da fuori, viene a imporci dei fardelli. In tal modo ciò che Lui ci dona come Parola per vivere- sia l’Alleanza del Sinai, i dieci Comandamenti, sia le sue

Parole di Vita –mai sono al di fuori di noi, ma formano parte di ciò che Lui ci ha dato con la sua Sapienza. Sono parole che ci indicano le vie per il nostro sviluppo e il nostro bene. Ossia, non è qualcosa che da fuori si impone alla volontà perché io sono il sovrano e tu lo schiavo, ma perché sono Parole di Vita che il Signore ci da per poter orientare la nostra libertà, arrivare alla nostra perfezione e arrivare al bene. Questo è ciò che significa questo albero.

Il tentatore presenta Dio non come il creatore, non come colui che li è dato tutto, non come colui che li ha creati attraverso di Lui e che solo in Lui incontreranno la sua pace e la sua felicità, ma come nemico. Questo lo stiamo soffrendo dal tempo del Rinascimento fino ai giorni nostri, nei quali Dio è stato presentato come il padre che dobbiamo ammazzare per poter ottenere l'autonomia e la libertà. La morte del padre è drammatica. Il padre è il simbolo generale di Dio, poi è l'autorità, poi sono i padri che educano i loro figli, poi sono i maestri Ossia non esiste questa autorità e nessuno oggi si azzarda a dire una parola ad un altro al fine di indirizzarlo nel costruire la propria persona a partire dal bene.

“Sarete come dei”, gli dice. “Se mangerete non vi preoccupate, Dio non vuole che siate come Lui”. “Se mangerete sarete come dei”. Il gran male della nostra cultura è di presentare Dio come rivale. Questo è molto grave, non è una cosa qualsiasi. Il Papa lo ricordò quando venne a Santiago di Compostela: i falsi profeti hanno presentato sempre Dio come rivale dell'uomo, quando invece Dio è il maggior bene per noi, non solo ci ha dato l'essere, ci ha creati; non solo ci ha creato con sapienza, ci ha dato la capacità di riconoscere il bene in noi stessi; non solo ci ha resi capaci affinché nella nostra libertà ci indirizziamo verso il bene, ma Lui stesso è la nostra meta. Ovvero noi non avremo motivo di vivere se non avessimo Dio come meta. Siamo stati creati con la sapienza di Dio, con la capacità di riconoscerLo con la nostra intelligenza, capacità di esercitarla con la nostra volontà e sapendo che tutti i nostri passi vanno in direzione della meta ultima, che è Lui e il cielo.

Bene anche i nostri primi padri caddero nella tentazione e si auto affermarono nella propria autonomia radicale davanti a Dio. E' il male del nostro tempo. Non c'è parola più usata che l'arrivare ad essere "più autonomo possibile" in qualunque ambito, sia personale che nelle relazioni con gli altri, incluso tra i popoli verso altri popoli, la parola per eccellenza è sempre "autonomia personale", "sono un essere autonomo", "un essere libero", "decido da solo", ecc.

Bene, ora sapete le conseguenze del peccato: immediatamente pér dono l'innocenza, si rendono conto che sono nudi; incominciano ad auto incolparsi reciprocamente: poi "no, è che mi ingannò il serpente"; "no, mi ingannò Eva"...Cioè stanno discutendo. Dio, che discende fino al giardino, immediato nella sua Gloria, nella coscienza immediata di Adamo ed Eva, ora si nascondono da Dio, ne hanno paura e sperimentano la fatica, la sofferenza e la morte. Sono le conseguenze del peccato.

Ora non siamo –diremmo- in una situazione simile alla loro al principio, non siamo nati in neutralità, siamo nati feriti, con il peccato originale, con il peccato del mondo nell'ambiente in cui viviamo, vero?

Guadagnare la libertà per il bene, condurre la volontà nel modo giusto partendo dal bene, ora ci costa. Abbiamo bisogno del Salvatore, abbiamo bisogno di Grazia, di qualcuno che arrivi a toglierci da questa situazione; abbiamo bisogno di un Salvatore, poiché da soli non riusciremo, non solo per il bene normale di ogni giorno, per vivere la nostra vita matrimoniale con calma, con pace, con perdono, con gioia....per educare i nostri figli o per mettere per primo i doveri del lavoro, l'attività umana o le relazioni tra di noi. Siamo feriti e dobbiamo rendercene conto e pertanto dobbiamo guarire il cuore, redimere il cuore, oppure, se volete secondo il linguaggio di san Paolo: redimere il corpo. E senza questo, tutti i programmi che facciamo di educazione, tutti i programmi che facciamo di leggi, nell'ambito più semplice delle leggi ordinarie attraverso le quali ci reggiamo fino a quelle solenni che cambiano, tutte sono impostazioni

razionaliste, poiché non conoscendo il cuore dell'uomo –non si rendono conto che è ferito- che ha bisogno di essere accompagnato per guarire il cuore, per la grazia di Dio, e da qui poter esercitare il bene.

Chi ci toglierà da questa situazione? Questa è la domanda. Verrà il Salvatore? –è ciò che stiamo vivendo in questo tempo di Avvento-, chi ci toglierà da questa situazione? Per lo meno ora conosciamo il finale della storia, sappiamo che il Signore non solo è venuto ma viene- ora stesso sta venendo in questa conferenza- e Lui stesso ha voluto stare singolarmente nella Presenza che chiamiamo secondo verità Presenza reale, nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Non abbiamo soluzione, la salvezza non viene da noi, abbiamo bisogno di un salvatore. Sarebbe il riassunto di questi accenni che ho detto. Ma questa affermazione che faccio si scontra con questa cultura, si scontra con il modo con il quale siamo stati educati e abbiamo vissuto e stiamo vivendo in una società dove Dio non conta, siamo ribelli. Lo sono i bambini rispetto ai loro padri; lo sono gli sposi fra di loro; lo sono i vescovi con i sacerdoti e la gerarchia della Chiesac'è una ribellione in noi ed esce sempre l'autoaffermazione, ciò che chiamiamo "autonomia radicale". Non vorremmo che nessuno fosse dipendente dalla sapienza amorosa di Dio e per questo dico: si è convertito in nostro rivale, non vogliamo dipendere da nessuno. E Dio è sempre presenteanche, guardate, nel caso estremo di colui che gridava la morte di Dio – Nietzsche- : uccidere il Padre. Non desideriamo regole, non desideriamo nessuno che ci dica quello che dobbiamo fare, non desideriamo stabilire principi che vadano al di là di noi stessi. Desideriamo navigare a breve distanza, essere felici navigando in acque conosciute e tuffarci nell'oceano del nichilismo e niente più. E poi ? : " a me che m' importa? Se quello che voglio è l'oggi e l'istante".

E' un inganno assoluto.

Bene e detto questo, punto e a capo.

Ora iniziamo la conferenza di cui sono venuto a parlarvi....

(proseguirà la seconda parte)